

BOLLETTINO  
DELLA SOCIETÀ STORICA  
LOCARNESE



N° 28  
2024

## Una pagina finora sconosciuta degli statuti della comunità della pieve di Locarno e Ascona

MARINA BERNASCONI REUSSER, RENZO IACOBUCCI, LAURA LURASCHI

Presso il Centro di competenza per il libro antico (CCLA)<sup>1</sup>, fondato nel 2015 e con sede presso la Biblioteca Salita dei Frati (BSF) di Lugano, è in corso dal 2020 il progetto *Ticinensia disiecta*, che ha come scopo il censimento, la catalogazione e lo studio di frammenti di manoscritti medievali conservati per la maggior parte in biblioteche e archivi del Canton Ticino<sup>2</sup>.

La frammentazione dei codici, una pratica utilizzata lungo tutto il Medioevo, ha avuto un particolare incremento nella prima Età moderna in seguito all'invenzione della stampa a caratteri mobili e all'introduzione della Riforma protestante in alcune regioni europee e della liturgia romana dopo il Concilio di Trento<sup>3</sup>.

Il progetto presta particolare attenzione ai frammenti cosiddetti *in situ*, cioè a quelle porzioni di fogli di un manoscritto utilizzate come rinforzo o per protezione di altri codici, di libri a stampa o di materiale archivistico, e che tuttora rivestono questa funzione. I frammenti che sono stati staccati, al contrario, hanno sostanzialmente superato questa fase e sono conservati separatamente in raccolte specifiche, talvolta riposti in semplici scatole d'archivio, talvolta senza essere numerati o tanto meno catalogati.

Nelle legature, i frammenti *in situ* si ritrovano per lo più impiegati come rivestimento dei piatti, in funzione di guardie o controguardie – cioè quei fogli iniziali incollati ai piatti o frapposti tra questi e il blocco del testo – o come rinforzi esterni o interni ai dorsi. Questi ultimi sono spesso i più difficili da individuare poiché nascosti dalle coperte e quindi non visibili; di norma, sono

- 1 Il contributo costituisce una rielaborazione del testo presentato nel corso di una conferenza tenuta per la Società storica locarnese il 25 ottobre 2023.
- 2 I primi risultati del progetto sono stati pubblicati in un contributo collettivo nella rivista *open access Fragmentology* (M. BERNASCONI REUSSER, R. IACOBUCCI, L. LURASCHI, *Frammenti in situ nelle biblioteche cappuccine del Canton Ticino (CH)*, in «Fragmentology» n. 5 (2022), pp. 51-78 (<https://doi.org/10.24446/gkuy>, giugno 2024) e nella rivista della Biblioteca Salita dei Frati (M. BERNASCONI REUSSER, R. IACOBUCCI, L. LURASCHI, *Il progetto Ticinensia disiecta e lo studio dei frammenti di manoscritti medievali*, in «Fogli» n. 44 (2023), pp. 1-28).
- 3 Tra i numerosi studi dedicati negli ultimi decenni a questo fenomeno si segnalano *Interpreting and Collecting Fragments of Medieval Books*. Proceedings of The Seminar in the History of the Book to 1500, Oxford 1998, a cura di L. L. BROWNRIFF e M. M. SMITH, Los Altos Hills (California) – London 2000; *Fragment und Makulatur. Überlieferungsstörungen und Forschungsbedarf bei Kulturgut in Archiven und Bibliotheken*, a cura di H.-P. NEUHEUSER e W. SCHMITZ, Wiesbaden 2015, e per l'area italiana *Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento*, a cura di C. TRISTANO, Spoleto 2019.

di piccole dimensioni, essendo stati ritagliati in sottili rettangoli corrispondenti alla misura degli spazi tra i nervi.

La fase iniziale del progetto *Ticinensia disiecta* si è occupata dei frammenti rinvenuti nei volumi conservati nella biblioteca del convento della Madonna del Sasso di Orselina (MdS) che, tra il 2013 e il 2021, sono stati oggetto di catalogazione a cura del CCLA col sostegno, tra gli altri, dell'Associazione Pro Restauro Sacro Monte Madonna del Sasso e con la disponibilità dei frati cappuccini<sup>4</sup>. I volumi, i cui dati bibliografici sono stati inseriti nel catalogo del Sistema bibliotecario ticinese (SBT), sono stati descritti accuratamente, rilevandone tutti i timbri e le note di possesso manoscritte, permettendo in questo modo di stilare un elenco di possessori sia personali che istituzionali. Parallelamente, una piccola selezione di edizioni è stata digitalizzata nell'ambito del progetto nazionale *e-rara*, la piattaforma per la consultazione di edizioni antiche conservate nelle istituzioni svizzere dal XV al XX secolo<sup>5</sup>. Gli incunaboli, cioè le edizioni stampate prima dell'anno 1501, sono stati descritti nella banca dati internazionale *Material Evidence in Incunabula* nella quale particolare attenzione è rivolta ai dati materiali come le note di possesso, ma anche la decorazione, la legatura, le postille, i timbri ecc., vale a dire tutti quegli indizi di provenienza che permettono di seguirne la circolazione e l'uso attraverso i secoli<sup>6</sup>.

I frammenti, a loro volta, vengono inseriti in *Fragmentarium*, la piattaforma messa online nel 2017, liberamente consultabile, che funge da luogo centrale e da laboratorio internazionale per la loro inventariazione, catalogazione e ricerca scientifica<sup>7</sup>.

Nella biblioteca di Orselina sono stati individuati più di 180 volumi (su un totale di 12'235) nella cui legatura sono stati impiegati frammenti di manoscritti medievali. La maggior parte è costituita da edizioni del XVI secolo, le cosiddette cinquecentine (75%), ma non mancano esempi in edizioni del Seicento e del Settecento.

È però un'edizione del XIX secolo – *Nuovo vocabolario o sia Raccolta di vocaboli italiani, e latini a norma dell'ortografia moderna aggiuntavi la declinazione di*

4 Riguardo al progetto di catalogazione della biblioteca del Santuario v. M. BERNASCONI REUSER, L. LURASCHI, L. PEDROIA, *La biblioteca della Madonna del Sasso di Locarno-Orselina. Note su un progetto in corso*, in «Fogli» n. 35 (2014), pp. 4-23, la relazione conclusiva del progetto a cura di L. PEDROIA in «Fogli» n. 43 (2022), pp. 104-112, e L. LURASCHI, *Catalogo delle cinquecentine del Fondo librario del Convento della Madonna del Sasso a Orselina*, Roma 2023, in particolare pp. 5-26.

5 Consultabile all'indirizzo <https://www.e-rara.ch>, scegliendo tra le collezioni presenti «Biblioteca Salita dei Frati» (giugno 2024).

6 Consultabile all'indirizzo [https://data.cerl.org/mei/\\_search](https://data.cerl.org/mei/_search), digitando la parola «Orselina» (giugno 2024).

7 Sulla nascita, le finalità, le informazioni tecniche, le istituzioni partecipanti a questa piattaforma v. <https://fragmentarium.ms/pages/about/digital-laboratory> (giugno 2024). Al momento, nella piattaforma sono pubblicati 6'407 frammenti, dei quali 104 dalla biblioteca della Madonna del Sasso di Orselina, consultabili selezionando «Orselina-Locarno, Biblioteca Madonna del Sasso» nel menu «Library/Collection» (settembre 2024).

Giovanni Battista Chicherio, stampato a Torino presso la Stamperia Reale nel 1831<sup>8</sup> – che ci ha riservato una piacevole sorpresa. Non solo è infatti l'unico volume dell'Ottocento finora ritrovato in cui sia stato impiegato un frammento nella legatura, ma lo studio del foglio in pergamena utilizzato ha mostrato contenere alcuni articoli di statuti, che intendiamo presentare in questo contributo<sup>9</sup> (fig. 1).



1. Foglio con frammento degli statuti della comunità della pieve di Locarno e Ascona (Orselina, Biblioteca Madonna del Sasso, 77 Ha 8)

Per utilizzarlo come legatura, il foglio è stato incollato su assi di cartone con ribattitura sui contropiatti ottenuta mediante la sovrapposizione dei bordi. L'interno dei piatti è nascosto da controguardie cartacee che, nell'ottemperare alla funzione di fissaggio del foglio di pergamena, impediscono la visione e, di conseguenza, la lettura dell'altro lato dello stesso. Il testo risulta disposto perpendicolarmente al dorso e per poterlo leggere occorre aprire il volume e ruotarlo di 90 gradi in senso antiorario. Oltre a ciò, l'usura del tempo ha com-

8 Orselina, Biblioteca Madonna del Sasso, 77 Ha 8.

9 Il foglio è pubblicato in *Fragmentarium*, <https://fragmentarium.ms/overview/F-axz6> (giugno 2024).

promesso il lato visibile della pergamena, quello esterno, che risulta annerito, in parte macchiato e con porzioni di scrittura svanite in alcuni punti.

Proprietario del volume era un certo Francesco Pioda di Locarno, che vi ha apposto la sua nota di possesso e la data 1844. Francesco Pioda non sembra far parte della omonima famiglia locarnese di cui numerosi membri rivestirono nel XIX secolo importanti cariche pubbliche<sup>10</sup>. Potrebbe invece trattarsi del Francesco Pioda che divenne canonico di Locarno nel 1862<sup>11</sup> e che forse possedette altri due volumi, anch'essi conservati presso la biblioteca della Madonna del Sasso: i *Panegirici sacri* di Paolo Segneri (Venezia, presso Andrea Polletti, 1746)<sup>12</sup> e le *Novelle piacevoli ed istruttive* di Gasparo Gozzi (Trento, presso Giuseppe Antonio Marietti, 1832)<sup>13</sup>. Non è nemmeno possibile stabilire se il Pioda abbia acquistato il volume nella condizione in cui si trova attualmente, o se egli abbia provveduto personalmente alla sua rilegatura, comunque realizzata sicuramente nel Locarnese<sup>14</sup>.

Il foglio, impostato a piena pagina, è vergato in una semigotica ariosa caratterizzata dalla rotondità del tracciato e con lettere ben separate nella quale compaiono alcuni elementi della minuscola cancelleresca; è databile, sulla base delle caratteristiche della scrittura, al XIV secolo e non sembra valicare la soglia dell'anno 1400<sup>15</sup>. Oltre all'inchiostro bruno utilizzato per il testo, ne è presente un altro di colore rosso, forse minio – meglio conservato e più leggibile di quello bruno – impiegato per apporre il titolo dell'articolo, la numerazione dell'articolo stesso in cifre romane nel margine e la lettera iniziale del testo, una «I».

Del contenuto è ancora possibile parzialmente decifrare con discreta certezza le prime linee di scrittura, che fanno parte del precedente articolo, *camparius invenerit <...> i(n) da(m)pno aliquo <...> guasto stabulo seu casina<sup>16</sup> teneat <...>*

10 Non figura nell'albero genealogico della famiglia in C. AGLIATI, *Le carte dei Pioda locarnesi. Un archivio di famiglia per la storia del XIX secolo*, in «AST» n. 111 (1992), pp. 5-32: 12-13.

11 Nel 1859-1860 attestato quale vice-parroco a Solduno e, in seguito, almeno dal 1862 al 1892, canonico di Locarno, v. *Annuario della Repubblica e Cantone del Ticino*.

12 MdS 11 Aa 1: sul contropiatto anteriore si legge *Clerici Francisci Pioda*. Da notare la presenza di un *ex libris* depennato *Ex Libris caroli B[...]* in *sacro Collegio [...]*.

13 MdS 24 Fa 21, la nota di possesso, forse più tarda, si legge alla fine del secondo volume: *Francesco Pioda canonico in Locarno*.

14 Accanto alla nota di possesso si legge anche un prezzo, *P. Li 4:16:50 Cent.*, forse quello di acquisto del volume.

15 Una descrizione dettagliata della scrittura si trova nella scheda in *Fragmentarium* <https://fragmentarium.ms/description/F-axz6/5353> (giugno 2024).

16 Per il termine «casina» v. P. TOUBERT, *Les status communaux et l'histoire des campagnes lombardes au XIVe siècle*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, tome 72, 1960, pp. 397-508: 403, abitazione tipica costituita da un piano terra che serve da stalla e un piano in legno che serve da granaio e da riparo.

*Item statuerunt quod nullus <...>*<sup>17</sup>, e i titoli dei due articoli seguenti: *XVIII. De pasculo <...>* e *XVIII. De eodem <vel quasi>*<sup>18</sup>.

La presenza dei termini *camparius* e *casina* conferma che si tratta di articoli relativi alla regolamentazione dei diritti di pascolo sul territorio. L'allevamento costituiva infatti il secondo pilastro dell'economia medievale della regione dopo la cerealicoltura, mentre il bestiame bovino ne rappresentava una delle principali ricchezze. L'allevamento sottostava a regole precise e il pascolo era limitato a periodi specifici per non intralciare le coltivazioni permanenti, soprattutto quella dei cereali, e l'approvvigionamento di foraggio. Non meraviglia quindi la presenza negli statuti di due o più articoli dedicati a questo argomento, la cui applicazione sottostava alla responsabilità del camparo. Questo ufficiale del comune era incaricato, su ordine del console, di sorvegliare il territorio e di far rispettare soprattutto le norme legate alla salvaguardia delle sue risorse naturali<sup>19</sup>.

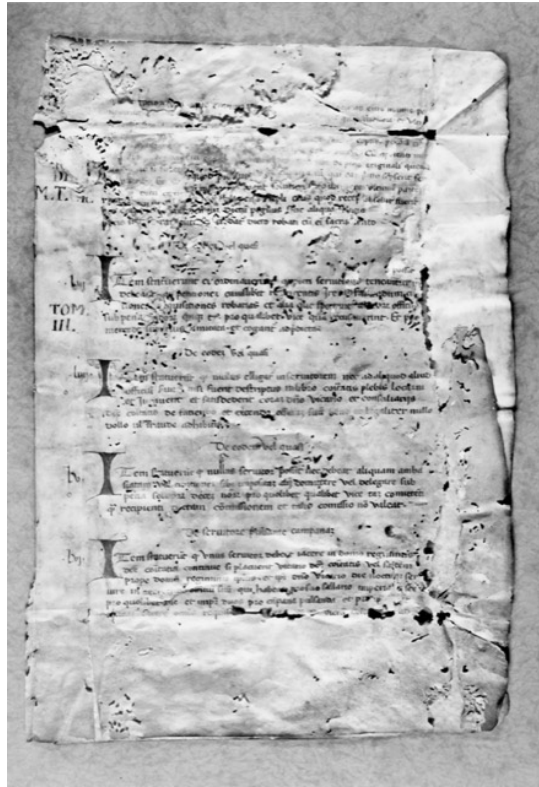
Le misure del nostro foglio (mm 328 x 233), la sua impaginazione, le caratteristiche della scrittura, il numero e il titolo degli articoli in rosso sono analoghi a quelli dei quattro fogli pubblicati nel 1972 da Virgilio Gilardoni, che li ha ritenuti frammenti di una copia degli *Statuta et ordinamenta communitatis plebis Locarni et Schonae*<sup>20</sup> (fig. 2).

17 Purtroppo, la lettura delle ultime linee del foglio è compromessa dal cattivo stato di conservazione.

18 Le due «X» dei numeri *XVIII* e *XVIII* sono appena visibili. Non è di aiuto il confronto con altri statuti di epoca medievale in quanto non tutti presentano lo stesso numero di articoli e la medesima sequenza. Si vedano per es. quelli di Minusio e Brione del 1313 dove gli articoli con le prescrizioni relative alla gestione e allo sfruttamento del territorio sono intercalati a quelli sull'amministrazione della giustizia o la gestione interna della vicinanza (R. CARAZZETTI, L. CASSINA, *Gli statuti di Minusio e Brione del 1313*, in *Minusio nei secoli attraverso i documenti d'archivio*, a cura di R. CARAZZETTI, Minusio 2003, pp. 27-32) mentre nella copia trecentesca di quelli di Brissago (1289-1307) le prescrizioni sul pascolo si leggono nell'articolo XII (P. FRIGERIO, P. G. PISONI, *Brissago medievale nei suoi statuti (secoli XIII-XVI)*, Locarno 1984, pp. 70-73 e p. 99 *De paschulo, cap. Xij*<sup>o</sup>). Per un confronto tra gli statuti di Brissago e quelli di Minusio e Brione v. M. ALTOMARE, *Voci di vicinanza. Gli statuti medievali di Minusio e Brissago: uno sguardo su due comunità rurali dell'Alto Verbano*, Tesi magistrale all'Università degli studi di Milano, Facoltà di studi umanistici, 2019-2020, rel. Prof. P. Grillo, corr. Prof.ssa N. Covini, <https://drive.google.com/file/d/1amPocK4oQt2RcmasOR-kQ9vdFolW5ERwH/view> (giugno 2024).

19 V. in generale sull'economia rurale di questi territori in epoca medievale P. DUBUIS, *Aspetti della vita rurale (secoli XIII-XV)*, in *Storia del Ticino. Antichità e medioevo*, a cura di P. OSTINELLI e G. CHIESI, Bellinzona 2015, pp. 291-320. Sulla figura del camparo vedi P. Schäfer, *Il Sottoceneri nel Medioevo*, Lugano 1954, pp. 281-282, P. TOUBERT, *Les status ...*, pp. 427-429.

20 V. GILARDONI, *Statuti trecenteschi della Comunità della pieve di Locarno e Ascona*, in «AST» n. 49 (1972), pp. 47-54 con un'immagine del f. 3 a p. 53, ripubblicato in *Fonti per la storia dei monumenti di Locarno, Muralto, Orselina e Solduno*, a cura di V. GILARDONI e P. R. da BEDANO, Bellinzona 1973, pp. 47-54. Sul problema dell'esistenza di «antichi» statuti per Locarno vedi anche R. BROGGINI, *Statuti medievali del Lago Maggiore*, in *Minusio...*, pp. 19-23: 23.



2. Foglio con frammento degli statuti della comunità della pieve di Locarno e Ascona  
(da «AST» n. 49 (1972), p. 53)

Il confronto con l'immagine presente nel contributo dello studioso locarnese non lascia adito a dubbi sull'appartenenza del nostro frammento al medesimo codice.

I quattro fogli provengono dall'archivio del convento della Madonna del Sasso e furono recuperati – non è dato sapere quando – dalla biblioteca del santuario, dove erano stati utilizzati come coperte di due volumi, a detta del Gilardoni probabilmente cinquecentine. Si tratterebbe di un imprecisabile «tomo III di Cicerone» e di un volume delle «[Receptae] Sententiae» di Giulio Claro<sup>21</sup>. Questa affermazione non è purtroppo verificabile, in quanto non è stata trovata traccia di un'edizione del Claro nella biblioteca di Orselina e perché l'informazione su Cicerone risulta essere troppo vaga.

21 Nell'immagine pubblicata da Gilardoni si legge infatti «D (?) / M.T.CIC / TOM. III», ma purtroppo mancano le foto degli altri frammenti che presumibilmente riportavano il titolo dell'opera del Claro.

Sulla base della trascrizione pubblicata da Gilardoni, si evince che i quattro fogli, contenenti gli articoli dal nr. 39 al nr. 75, mostrano solidarietà fra il primo e il quarto e fra il secondo e il terzo, formando quindi due bifogli<sup>22</sup>; per la contiguità testuale che si verifica fra il secondo e il terzo foglio, si deduce che il bifoglio da essi costituito era il più interno del fascicolo originario; infine, il salto testuale presente fra il primo e il secondo e fra il terzo e quarto foglio rende necessaria la presupposizione di un ulteriore bifoglio, non pervenuto, intercalato ai due appena descritti<sup>23</sup>. Da alcune menzioni presenti nel testo lo storico ritiene trattarsi degli statuti della *Comunitas plebis Locarni et Schonae*, nonostante sia rimasta solo la notizia – e la trascrizione del preambolo – degli *statuta et ordinamenta* ordinati nel 1391 da Gian Galeazzo Visconti. Sembrano invece definitivamente scomparse le copie conservate nel Castello, come anche altre di cui si aveva segnalazione dell'esistenza in due archivi. Sicuramente provenienti da un codice in pergamena, l'editore non si azzarda a ipotizzare, forse a ragione, che si trattino di quelli redatti nel 1391.

Purtroppo, al momento della stesura di questo articolo, e nonostante le ricerche intraprese, i quattro fogli risultano irreperibili e, quindi sia le misure che il confronto con la scrittura si basano sulle informazioni riportate da Gilardoni e sull'unica immagine da lui pubblicata<sup>24</sup>.

Per concludere, vogliamo formulare qualche considerazione generale.

Nonostante non sia stato possibile raccogliere delle precise informazioni biografiche su Francesco Pioda, possessore del volume, la sua appartenenza a una famiglia locarnese e il ritrovamento del volume a Orselina fanno pensare che l'operazione di legatura sia stata effettuata nella regione, impiegando fogli

- 22 Per la costituzione fascicolare di un libro manoscritto, si partiva dall'adozione di un rettangolo di grandi dimensioni, nel nostro caso, di pelle animale, che veniva piegato in due nel senso della larghezza a formare due fogli. Per tale ragione, il rettangolo di grandi dimensioni è denominato 'bifoglio' ed è, quindi, costituito da due 'fogli solidali' ovvero non separati da taglio. I fascicoli di un manoscritto erano successivamente formati per impilatura, vale a dire sovrapponendo i bifogli in un numero possibilmente identico (ad es. quattro bifogli, quindi otto fogli solidali, per creare un quaternione o quaterno, cinque bifogli, quindi dieci fogli solidali, per costituire un quinione o quinterno e così via) e, infine, cuciti l'uno all'altro e poi al dorso.
- 23 La suddivisione degli articoli dovrebbe essere la seguente: f. 1r-v: articoli 39-44, (f. 2r-v mancante: articoli 45-52), f. 3r-v: articoli 53-58, f. 4r-v: articoli 58-64, (f. 5r-v mancante: articoli 64-68) e f. 6r-v: articoli 68-75.
- 24 Nel tentativo di reperire questi frammenti sono stati spogliati i fondi dell'Opera Svizzera dei Monumenti d'Arte (OSMA) confluiti presso l'Ufficio dei beni culturali del cantone (v. E. RÜSCH, R. SIMONA, *Materiali per lo studio della storia dell'arte in Ticino. I fondi dell'OSMA*, in «Ticinensia. Conclusione», in «AST» n. 126 (1999), pp. 3-12) e il fondo della *Fondazione Historia Cisalpina* presso l'ASTi che contiene una parte delle carte di Virgilio Gilardoni. Qui si conserva la trascrizione originale dei quattro fogli, opera di p. Rocco da Bedano (scatola 160, cartella 8). Presso l'editore Casagrande si è potuta unicamente recuperare la pellicola negativa retinata formato 1:1 utilizzata per la pubblicazione nell'AST, che è stata inserita nella scheda del frammento pubblicata in *Fragmentarium* (<https://fragmentarium.ms/overview/F-axz6>).



di pergamena di un codice non più utilizzato che erano a disposizione del rilegatore.

Nonostante le difficoltà di lettura, il foglio va ad aggiungersi ai quattro già conosciuti, ampliando la conoscenza di questa importante fonte per l'epoca medievale di Locarno di cui così poco si è conservato<sup>25</sup>. Il suo ritrovamento fa ben sperare nella possibilità di reperirne altri, analogamente utilizzati come coperte o eventualmente come fogli di guardia o rinforzi al dorso, ma non ancora riconosciuti in quanto tali. Inoltre, le modalità del suo recupero mostrano ancora una volta quanto sia importante lo studio dei frammenti di manoscritti medievali reimpiegati nelle legature di libri a stampa, la cui ricerca non deve limitarsi agli incunaboli e alle cinquecentine. Una loro segnalazione sarebbe auspicabile al momento della catalogazione dei volumi delle biblioteche storiche, così come è avvenuto per quella della biblioteca della Madonna del Sasso. In aggiunta, l'importanza e la rarità del testo giustificherebbero una riflessione sull'eventualità di effettuare un distacco del frammento dalla legatura. L'operazione, da affidare a un esperto restauratore che ne documenti per iscritto i procedimenti e gli esiti, permetterebbe la lettura dell'altro lato del foglio, aumentando in questo modo la possibilità di acquisire ulteriori porzioni testuali.

Da ultimo, vogliamo sollecitare la comunità scientifica e coloro che coltivano l'amore per la storia a segnalarci qualsiasi informazione possa consentire di ritrovare sia i quattro fogli dispersi che altri testimoni del testo.

25 Sull'interesse rappresentato dagli statuti sia per gli studiosi di diritto che per quelli di economia, società, costume e lingua e sul progetto che ha portato a un loro censimento a cura dell'ASTi, vedi B. GIOVANETTINA, *Statuta ticinensia*, in *Minusio...*, pp. 49-81, con una panoramica generale sulla loro esistenza, sul loro valore documentario e una lista di quelli esistenti. Riguardo agli statuti, sulla loro raccolta e digitalizzazione è stato avviato un progetto dall'Istituto di Diritto dell'Università della Svizzera Italiana (IDUSI); la descrizione di questo progetto è disponibile solo in inglese al link <https://www.dropbox.com/scl/fi/a1gayf4ryva9z3uwqjws8/Project-description-DIGITCHART.pdf?rlkey=uv49kdq4atcrsrh45a0wkfgy3&e=1&dl=0> (giugno 2024): *Fragmentarium* non figura tra le banche dati di cui si prevede lo spoglio.